

## Zanardi: «L'inghippo delle tre regioni»

*Intervista ad Alberto Zanardi di Tonia Mastrobuoni*

Il testo ancora neanche c'è, continuano a circolare clandestinamente versioni aggiornate della bozza Calderoli di fine luglio, ma la Lega è già incontenibile. Dopo le minacce di Bossi, anche i parlamentari del Carroccio hanno tenuto ieri alta la tensione sul federalismo fiscale. La riforma va approvata in «tempi rapidi» è partito ieri lancia in resta il capogruppo alla Camera, Cota. Più cauto, invece, il Pdl. Il presidente dei senatori Gasparri ha fatto sapere che «non servono forzature dialettiche. Entro l'anno concluderemo il lavoro che partirà a settembre in Parlamento». Gli ha fatto eco il vice capogruppo vicario alla Camera, Bocchino, che ritiene le preoccupazioni di Bossi «infondate». Meglio evitare, ha aggiunto, che «la gatta frettolosa faccia i gattini ciechi».

Ma intanto qualche riflessione sull'unica bozza Calderoli disponibile, quella anticipata dal Sole24Ore, è già cominciata. E consente di fare due considerazioni generiche. Primo, è molto più simile al disegno di legge Prodi che alla proposta contenuta nel programma elettorale del centrodestra. Secondo, contiene però ancora una sana dose di "orgoglio padano" che la rende ancora iniqua e troppo generosa con le regioni più ricche, in primo luogo la Lombardia. Queste conclusioni si evincono da un articolo pubblicato ieri su Lavoce.info che, come recita il titolo, fa «i conti con la bozza Calderoli», firmato da Giampaolo Arachi e Alberto Zanardi. «Le stime suggeriscono - si legge nell'incipit - che alcune Regioni potrebbero soffrire perdite non irrilevanti, mentre altre avere risorse in eccesso». A colloquio con il Riformista, Zanardi, professore di Scienza delle Finanze dell'università di Bologna, osserva anzitutto che «quella bozza è molto simile, in alcuni passaggi, alla proposta di Prodi. Anzi, direi che alcuni passi sono letteralmente identici». Inoltre, di simile al federalismo fiscale del centrosinistra c'è, nella bozza leghista, il principio che si determinino prima le funzioni e poi le risorse. Il modello lombardo, ormai accantonato ma assunto come riferimento fino a qualche settimana fa, partiva esattamente dal principio opposto.

Ci sono comunque delle differenze, aggiunge Zanardi, ad esempio su temi non secondari come la perequazione, che nella proposta del ministro per la Semplificazione diventa orizzontale, «cioè sono le Regioni più ricche a trasferire direttamente le risorse alle altre Regioni», invece che verticale, come prevedeva la proposta del centrosinistra, dunque mediata, "triangolata" con lo Stato.

Ma prendendo in esame due articoli della bozza, l'economista individua in particolare un nodo molto critico. Se è vero che è «generosa» l'individuazione delle funzioni per le quali va garantito un livello essenziale di spesa, cioè sanità, assistenza e istruzione, è vero anche che il principio con cui si decide la perequazione, «è iniquo» perché basato sul "benchmarking", in sostanza, delle tre regioni più ricche. Secondo la bozza, le spese per i livelli essenziali vengono finanziate con tributi regionali, compartecipazioni all'Irpef e all'Iva e con trasferimenti perequativi. Ma le aliquote fiscali saranno tarate per tutti, ricorda Zanardi, al livello minimo sufficiente per assicurare il pieno finanziamento del fabbisogno di almeno tre Regioni. L'effetto è chiaro: «Significa implicitamente che la perequazione viene tarata in modo da rendere queste tre autonome».

Per le altre, sono previsti i trasferimenti garantiti dalla perequazione. Le prime due, Lombardia e Emilia Romagna, secondo Zanardi, «avranno a disposizione di conseguenza risorse in eccesso rispetto ai propri fabbisogni, perché avranno il rapporto più favorevole tra fabbisogno, dotazione fiscale e tributo utilizzato per finanziare l'autosufficienza della terza Regione». E' dunque una misura iniqua per un motivo molto semplice: «significa tassare di più l'intero paese per lasciare alle due Regioni più ricche risorse in eccesso». Mentre sarebbe ragionevole, come proposto anche nell'articolo su Lavoce.info, prendere a riferimento la prima Regione, non le prime tre, per la

perequazione dei fabbisogni. La ragione di questa scelta irragionevole, è anche politica, secondo Zanardi. «E' ovvio che i governatori più "ricchi", la Lombardia in primo luogo, si vogliono presentare davanti ai propri elettori, oltre che con risorse in più, con l'"orgoglio" della totale autosufficienza finanziaria. Vogliono poter dire che loro non prendono un centesimo attraverso la perequazione, che contrariamente a calabresi, pugliesi o marchigiani, loro non dipendono più da nessuno».